

LE IDEE

Filosofia e le nostre vite il dialogo sul Novecento



▲ **Hiroshima, 1945** La città rasa al suolo dopo la bomba atomica

di **Francesco Fistetti** e **Francesca R. Recchia Luciani**

A partire dalla pubblicazione per Utet del volume *Il Novecento nello specchio delle filosofie. Linguaggi, immagini del mondo, paradigmi* di Francesco Fistetti, filosofo e storico della filosofia già in cattedra all'Ateneo barese, ospitiamo in esclusiva un dialogo con Francesca Romana Recchia Luciani, a suo tempo allieva di Fistetti e oggi ordinaria di Storia delle filosofie contemporanee all'Università di Bari. Una conversazione a tutto tondo nella quale entrambi i filosofi dialogano su un secolo quanto mai denso in tema di produzione filosofica e dunque di sforzo di interpretazione del reale da Hiroshima alla globalizzazione.

● *alle pagine 10 e 11*

IL DIALOGO

Filosofi allo specchio

L'eredità del Novecento oltre le grandi ideologie

In occasione dell'uscita del suo nuovo libro sulla storia del pensiero nel XX secolo Fistetti si confronta con Recchia Luciani in esclusiva per Repubblica: insieme tracciano la mappatura della produzione filosofica da Auschwitz e Hiroshima alla globalizzazione

di **Francesco Fistetti** e **Francesca R. Recchia Luciani**

A

A partire dalla pubblicazione per Utet del volume *Il Novecento nello specchio delle filosofie. Linguaggi,*

immagini del mondo, paradigmi di Francesco Fistetti, filosofo e storico della filosofia già in cattedra all'Ateneo barese, ospitiamo in esclusiva un dialogo con Francesca Romana Recchia Luciani, a suo tempo allieva di Fistetti e oggi ordinaria di Storia delle filosofie contemporanee all'Università di Bari.

Francesca. R. Recchia Luciani

Il volume di Francesco Fistetti *Il Novecento nello specchio delle filosofie. Linguaggi, immagini del mondo, paradigmi*, edito da Utet, ambisce ad abitare la sezione cartografie dello spazio di elaborazione teorica e filosofica del XX secolo. Esso rappresenta uno sforzo rilevante teso ad offrire chiavi di lettura interpretative rispetto alla grande complessità di mappare la produzione filosofica imponente, multiforme e

diversificata del Novecento. La rigorosa e matura esperienza di storico della filosofia di Francesco Fistetti, per oltre quarant'anni docente di Storia della filosofia moderna e contemporanea dell'ateneo barese, gli consente di destreggiarsi con maestria nell'intricato e irregolare panorama di un'epoca storica che ha richiesto uno straordinario impegno riflessivo per essere pensata. Il XX è il secolo delle grandi ideologie, dei totalitarismi e delle orribili catastrofi umanitarie da essi provocati, ma anche della più grande espansione della democrazia mai conosciuta nella storia umana. Interrogarsi su Auschwitz e su Hiroshima è stato un compito filosofico immane, e questo libro testimonia della complessità di una tale impresa. Tuttavia, per muoversi con consapevolezza negli innumerevoli sviluppi che la riflessione concettuale ed ermeneutica ha intrapreso in questi fatidici cento anni, attraverso una moltitudine di nomi e figure, si rende indispensabile una bussola efficace e sicura. È esattamente questo il senso di un lavoro importante, minuzioso e puntuale come quello che Fistetti compie attraverso un

sapere informato che, grazie ad una scrittura lucida e chiara, giunge fino al lettore o alla lettrice anche non esperta di filosofia. Sfogliando questo testo la prima cosa che colpisce è la vastità dei riferimenti, ma anche la scelta di organizzarli secondo una trama in cui i fili del ragionamento si intrecciano continuamente in nodi concettuali che attendono solo, cosa che il volume non manca di fare, di essere sciolti. Lo abbiamo interrogato sul modo e sul significato in cui i percorsi

intrapresi si sono dipanati.

Francesco Fistetti

Con questo lavoro ho inteso offrire una mappa concettuale degli orientamenti filosofici del XX secolo che non fosse il manuale di storia della filosofia tradizionale, che per lo più si risolve in una successione di autori, disposti lungo una linea di svolgimento temporale quasi del tutto avulsa dalla storia della cultura in cui hanno operato e dalle sfide a cui hanno cercato di rispondere. Sul piano metodologico, ho messo alla prova l'ipotesi che la storia della filosofia occidentale vada ricostruita tenendo presente che la

filosofia nacque nella Grecia del VI e V secolo come un pensiero e un linguaggio rivolti a enucleare i modi della convivenza più idonei nello spazio della polis (si pensi a Platone della *Repubblica* e ad Aristotele della *Politica*) e a costruire le forme ideali del sapere logico-scientifico (Pitagora o Euclide). Questo nesso strutturale tra filosofia e politica, e tra filosofia e scienza, costituisce la matrice originaria del pensiero occidentale, che nell'età moderna ritroviamo nel Rinascimento italiano, in Machiavelli, Cartesio, Hobbes, Spinoza, Kant, Hegel, Marx, ma anche nell'empirismo inglese di Locke, Hume, J. S. Mill, e successivamente nell'empirismo logico di Carnap e Neurath, nel pragmatismo e nelle filosofie morali e politiche (da Rawls a Habermas). Ora, è questo nesso indistricabile tra filosofia e politica, e tra filosofia e scienza, che troviamo enfatizzato al massimo grado in tutto il XX secolo: rivoluzioni politiche (due guerre mondiali, la Rivoluzione d'ottobre, le rivoluzioni anticoloniali, il crollo dell'Urss, il sorgere dei fondamentalismi religiosi) e rivoluzioni scientifiche (la teoria della relatività, la fisica quantistica, la biologia molecolare, la rivoluzione informatica, l'intelligenza artificiale). La storia della filosofia del Novecento è segnata da questa cifra "polemica" peculiare. Gentile e il fascismo, Lukàcs e il comunismo sovietico, Heidegger e il nazismo documentano che il Novecento è un "campo di battaglia" tra concezioni metafisiche del mondo che si intrecciano con ideologie politiche di massa e con lotte per l'emancipazione sociale e politica delle classi subalterne, delle razze schiavizzate e dei soggetti dominati (donne, minoranze sessuali, soggetti marginali). È il secolo dei totalitarismi. Ma anche autori come Gramsci che nelle prigioni fasciste elabora una filosofia della praxis, come Arendt che tiene fisso lo sguardo su Auschwitz, o come Patočka, filosofo "resistente", che lotta contro il regime totalitario della Cecoslovacchia negli anni Settanta, sono esempi della singolarità della figura del filosofo nel XX secolo.

Francesca. R. Recchia Luciani

Il Novecento, in qualche modo, ci ha lasciato senza finire poiché

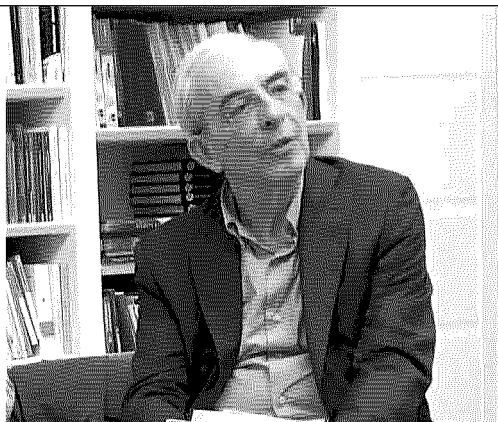
molte delle problematiche dirompenti che già avevano travolto le generazioni che ci

hanno preceduto sono ancora attuali, se non persino più complesse e difficili oggi di ieri. In particolare, l'aggettivo "mondiale" attribuito alle due tragiche guerre sotto le cui macerie sono state seppellite milioni di vite è attualmente il vero marcatore delle nostre esistenze, poiché la pandemia ha platealmente dimostrato che, con la metafora dell'etologo Lorenz, «il batter d'ali di una farfalla in Brasile può davvero provocare un tornado in Texas», vale a dire che siamo tutte e tutti interconnessi tra noi e con l'ambiente in cui viviamo in forma sistemica e olistica. In tal senso, cosa connette filosoficamente il Novecento a noi e che scenari si aprono per il futuro del pensiero rispetto alla complessità crescente delle problematiche che emergono?

Francesco Fistetti

Il filo di continuità, e al contempo di rottura, tra i due secoli è costituito dalla globalizzazione, che si impone a partire dagli anni Settanta come l'orizzonte spirituale del nostro tempo. Esso può essere caratterizzato come l'orizzonte della traducibilità dei linguaggi scientifici e filosofici. Tutto è diventato soggetto e oggetto di traduzione, cioè di interscambio, di ibridazione, di osmosi, ma anche di conflitto: culture, linguaggi, costumi, forme di vita, religioni, tecnologie. La Svolta Linguistica, l'ermeneutica, la decostruzione, le filosofie della cura, il femminismo, l'ecologia, le filosofie del riconoscimento, le filosofie della mente, il convivialismo (per nominare solo alcune correnti) sono la nuova costellazione filosofica che abbiamo di fronte. Essa ci dice che siamo in un tempo incognito, la cui posta in gioco è il destino stesso dell'umanità e la vita sul pianeta. Di nuovo: i filosofi e la polis, oggi la polis come cosmopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ I protagonisti

Il filosofo Francesco
Fistetti, originario di Oria
e in cattedra all'Ateneo
barese per oltre 40 anni
come docente di Storia
della filosofia moderna
e contemporanea,
dialoga con la filosofa
Francesca Romana
Recchia Luciani, docente
a Uniba di Storia delle
filosofie contemporanee

